IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti [illegible] Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia [illegible] trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f. [illegible]; mattino e sera f. [illegible] Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione: via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

Anno XIII. Primo quarto - Leva il sole ore 5.13, tramonta ore 6.46 — Trieste, Giovedì 19 Aprile 1894 — Oggi: S. Crescenzia - Domani: S. Sulpizio. — N. 4484

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO".

La prima del „Falstaff" a Parigi. PARIGI 18 (N) Davanti all'*Opéra Comique* stazionava la folla delle grandi occasioni; dentro la sala affollata, il *tout Paris*.

All'alzarsi del sipario si fa un profondo, religioso silenzio. Il successo si manifesta subito alla scena tra *Falstaff*, *Bardolfo* e *Pistola*, che è applaudita.

Grandi applausi all'aria dell'*onore* che Maurel ha detto con la solita arte ma con voce che è parsa alquanto stanca. Forse dipende dalla cattiva acustica della sala.

Alla fine del primo quadro applausi con una chiamata agli artisti.

Il secondo quadro, la scena del cicaleccio, assai meglio eseguita che alla prova generale, suscita entusiasmo ed è fatta replicare in mezzo a grandi applausi. Piace il duettino d'amore.

Altra chiamata alla fine del quadro. L'orchestra è meravigliosa.

Nell'intervallo le conversazioni sono animatissime; i giudizi entusiastici.

Il secondo atto segna un crescendo nel successo. Nella prima parte il duetto tra *Falstaff* e *Quickly* desta continua ilarità ed ammirazione.

La signorina Delna si è rivelata attrice e cantante di straordinario valore. Applausi entusiastici e una chiamata.

Nel secondo quadro si rinnovano gli applausi al raccontino di *Quickly* mirabilmente cantato dalla Delna che ha dovuto replicarlo.

Applaudito il duetto fra *Alice* e *Falstaff*; frenesia al *Quand'ero paggio*, che è *trissato*. Maurel trionfa. L'interesse continua intenso sino alla fine dell'atto. Al finale nuovi applausi e due chiamate.

Verdi non si vede; si suppone che sia nascosto in fondo a un palchetto di proscenio.

Nel *foyer* il publico commenta con simpatia il grandioso successo.

Nel terzo atto il successo continua senza aumentare. Il sonetto di Fenton, malgrado l'ottima esecuzione, passa sotto silenzio. E' applaudito invece il canto di Nannetta.

La fuga finale è eseguita alla perfezione e suscita vivissimi applausi. Calata la tela il publico acclama Verdi freneticamente. Il venerando maestro si presenta due volte, salutato da entusiastica ovazione.

Parlamento austriaco. VIENNA 18. (B) *Camera dei deputati.* Il ministro Welsersheimb respinge gli attacchi mossi dal deputato Rueger al barone Schönfeld, per aver questi preso parte al banchetto, offerto al borgomastro dott. Grübl. Il comandante del corpo, egli dice, che ha la sua sede a Vienna poteva, senza esitanza, assistere ad una festa che aveva per iscopo di onorare il borgomastro della capitale dell'impero. Quanto al discorso, fatto dal generale in risposta ai brindisi portati all'esercito, esso non può che essere lodato, poichè non aveva altro intendimento che quello di consolidare sempre più l'affratellamento dell'esercito con l'elemento civile (*Vivi applausi*). L'esercito, continuò, non prende alcuna parte alle lotte politiche, esso non è nè liberale, nè conservatore, nè radicale, nè nazionale, esso è puramente imperiale, ciò che costituisce la più assoluta garanzia ed assicura la più imparziale protezione a tutte le classi del popolo. Questa protezione è il più onorevole ufficio dell'esercito al quale esso mai è venuto meno (*Applausi*). Il ministro continua: Nessuno che appartenga all'esercito desidera di cogliere allori inframmettendosi nelle contese politiche. I molteplici problemi che affaticano l'epoca nostra non si possono certo sciogliere con la violenza della spada e col sangue. L'esercito ad ogni modo non desidera tale soluzione. Ma se quei problemi non si devono risolvere con la spada, tanto meno essi possono essere risolti con paroloni, che non servono ad altro se non che ad aizzare le masse a commettere atti di violenza e a scatenare sul paese innumerevoli mali e miserie. Le difficoltà d'ogni genere devono esser vinte col lavoro razionale ed è compito dell'esercito di tutelare, sotto gli ordini del supremo suo comandante, questo lavoro pacifico e civile (*Vivissimi applausi*).

Parlamento italiano. ROMA 18 (N) *Camera.* Esaurita la discussione del bilancio dei lavori publici, s'imprende quella del bilancio della marina. Corsi propugna le economie negli arsenali; Afan de Rivera le combatte. Dichiara però che voterà il bilancio per timore di peggio.

La riforma elettorale in Italia. ROMA 18 (N) La Commissione alle riforme elettorali si oppose all'obbligo della firma nel registro, imposta dal progetto agli elettori, e sta studiando il quesito se convenga far firmare e timbrare le schede dai presidenti.

Il pellegrinaggio spagnuolo. ROMA 18. (N) I pellegrini spagnuoli in numero di ottomila, con a capo 15 vescovi, assistettero oggi in San Pietro alla messa celebrata dal papa. Erano presenti 18 cardinali. Le porte erano chiuse al publico. L'arcivescovo di Siviglia lesse un indirizzo; la risposta fu letta in ispagnuolo da mons. Merry del Val, figlio dell'ambasciatore di Spagna presso il Vaticano. L'arcivescovo di Siviglia consegnò ottocentomila lire per l'obolo di San Pietro.

Pellegrinaggio disgraziato. - Un attentato contro il governatore di Barcellona. FRANCOFORTE 18 (N) La *Frankfurter Zeitung* ha da Barcellona: Ieri sera mentre i pellegrini s'imbarcavano, un individuo, insinuatosi fra di loro, tentò di uccidere con un colpo di pugnale il governatore civile Laroca, che sorvegliava l'imbarco. L'autore dell'attentato, un anarchico, fu tosto arrestato.

La resa dell'ammiraglio De Mello. LONDRA 18 (N) Il *Times* ha da Montevideo: La rivolta della squadra brasiliana è finita. Le ultime navi del De Mello, aventi a bordo 1200 uomini, si sono arrese alle autorità argentine, con la condizione che fosse accordato asilo alle persone compromesse. L'ammiraglio De Mello dichiarò di essere obbligato ad arrendersi per mancanza di munizioni e carbone. Il generale Saraiva marcia su Rio Grande.

Il Congresso agrario di Roma. ROMA 18 (N) Oggi si è chiuso il Congresso agrario con un discorso di Fusco, inneggiante all'associazione nazionale degli agricoltori.

Il processo De Felice e compagni. PALERMO 18 (N) E' incominciata l'audizione dei testimoni. Il prefetto di Messina fa la storia dell'organizzazione dei Fasci; addita De Felice come l'ispiratore e l'anima di tutto. Ricorda il discorso tenuto da De Felice al Comunale, in cui disse essere sonata l'ora della rivendicazione popolare. Ignora però l'esistenza di un rapporto qualsiasi tra la cassetta di dinamite di Catania e l'attività di De Felice. Il prefetto di Caltanisetta dichiara i presidenti dei Fasci delinquenti della peggiore specie. Ritiene tutti i tumulti opera dei Fasci.

Il principe di Bismarck ammalato. COLONIA 18 (N) La notizia sparsasi in questi giorni di un improvviso ammalamento del principe di Bismarck è confermata dal fatto che ad un Consorzio militare di qui, il quale aveva fatto chiedere al principe il permesso di recarsi a fargli omaggio, fu risposto che il cancelliere, essendo indisposto, pregava di rimettere la visita ad altra epoca.

BERLINO 18 (B) Il cancelliere dell'impero conte Caprivi ha diretto al principe di Reuss, una lettera in cui gli esprime la riconoscenza dell'imperatore per i servizi da lui resi alla Germania, come ambasciatore per un periodo di 45 anni. Nella lettera sono specialmente rilevati i buoni uffici dell'ambasciatore per la conclusione dell'alleanza austro-germanica e i meriti che spettano al principe per lo sviluppo dei buoni rapporti fra i due paesi negli ultimi 15 anni.

Ambasciatore richiamato. VIENNA 18 (B) L'imperatore ricevette in udienza l'ambasciatore di Germania, principe di Reuss, che gli presentò la sua lettera di richiamo.

L'imposta sui tabacchi in Germania. BERLINO 18. (B) La commissione all'imposta sui tabacchi respinse con 17 voti contro 11 l'articolo 4. del progetto, che grava d'imposte i tabacchi lavorati. Il progetto si considera caduto.

Gravi disordini operai. BRUSSELLES 18. (N) I disordini operai nel distretto di Anversa assumono carattere sempre più minaccioso. 1200 scioperanti assalirono nuovamente e saccheggiarono le fabriche di mattoni a cui erano addetti e parecchie case private. Intervenne la truppa che caricò alla baionetta. E' imminente la proclamazione dello stato d'assedio.

Il monopolio della dinamite in Austria. VIENNA 18. (N) I governi austriaco e ungherese sottoporranno ai rispettivi Parlamenti nella sezione d'autunno, un progetto di legge sul monopolio della dinamite. Secondo il progetto spetterebbe al ministero della guerra la suprema sorveglianza della produzione di materie esplodenti.

Per il conte Szechenyi. OEDEMBURG 18. (N) Il ministro Hieronimy pregò per dispaccio il borgomastro di Oedemburg di inviargli immediatamente tutti i documenti che riguardano il conte Szechenyi, rinchiuso, come pazzo, in un manicomio.

Guglielmo a Coburgo. COBURGO 18. (N) E' arrivato l'imperatore Guglielmo salutato alla stazione dallo *czarevich*, dai granduchi e dai principi.

In Ungheria piove. BUDAPEST 18 (B) Da ieri sera piove qui dirottamente. Da Gross-Kanisza, Cinquechiese, Mollacs ed altri luoghi dell'interno si annunciano benefiche pioggie abbondanti.

I fasti del fuoco. - I gravi incendi di ieri. UNGARISCH-HRADISCH 18 (N) Le truppe ed i vigili, sotto il comando del tenente Kohn, sono riusciti ad isolare gli edifici incendiati. Sul luogo dell'incendio comparve il luogotenente. Durante lo spegnimento parecchi vigili e soldati si distinsero per coraggio ed abnegazione.

CRACOVIA 18 (B) Nell'incendio scoppiato ieri a Nensandec furono incenerite 133 case. Causa il forte vento, che soffiò impetuosissimo tutta la giornata, i tizzoni accesi volavano fino a 3 chilometri di distanza. Tutti gli edifici, sparsi nella campagna, entro tale zona, furono in tal modo incendiati e distrutte. Le merci e le masserizie finora salvate sono stimate a mezzo milione di fiorini.

VIENNA 18 (N) Il villaggio di Obritz è in fiamme; 30 case sono distrutte. Si deplorano 3 vittime umane.

Un orribile duplice suicidio. VIENNA 18 (N) Avvenne qui questa notte un tragico suicidio di due coniugi. Il cocchiere Giuseppe Hedifoniak chiamò a sè ieri sera suo figlio, ragazzo di 8 anni e dopo avergli consegnato un pacchetto di documenti e una borsa di denaro, gl'ingiunse di mantenere il più assoluto silenzio, qualunque cosa egli vedesse compiere dai suoi genitori. Quindi tutti si coricarono. Durante la notte il ragazzo fu svegliato improvvisamente da insolito rumore. Aperti gli occhi, attraverso la poca luce che giungeva dalla strada nella stanza, egli intravide il proprio padre penzolare, con un laccio al collo, dalla parete. Vide poi la madre in atto di mettersi un capestro intorno al collo. Obbedendo alle ingiunzioni del padre e reso muto per lo spavento, il ragazzo non proferì una parola. Egli racconta che la madre tentò per due volte invano di appiccarsi. Alla terza disgraziatamente vi riuscì.

Un truffatore fuggito. REICHENBERG 18. (N) L'autorità giudiziaria sequestrò nei magazzini della ditta Zaradka, varie merci per il valore complessivo di 20 mila fiorini. Di denaro contante non fu trovato neanche un centesimo. Contro il banchiere Zaradka fu spiccato mandato di cattura a tutte le polizie d'Europa. Di speciali ricerche sono state incaricate le autorità di polizia dei vari porti d'imbarco per l'America.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Per la ridada del giuoco del «bum» e per i brindisi di Raffaele F. bene riusciti alle nozze d'argento dei coniugi Ciach fior. 1.10; da P. G. per una multa inflittagli corone 1; da un istriano per felicitarsi con uno starceviciano di Buie f. 1; da una comitiva alla Città di Paronzo, per un colloquio tra il cameriere ed un Basci-Bozuck, soldi 80.

Alla Direzione centrale pervennero fior. 87.91, ricavati da una festa di ballo datasi a Muggia il giorno 7 corrente.

Raffaele Costantini. E' stato con un senso vivissimo di dolore che i vecchi e gli uomini maturi hanno appreso la notizia della morte di questo egregio cittadino, che in tempi avventurosi contribuì in così larga misura al risvegliarsi ed all'affermarsi della nostra vita comunale. I giovani forse, in gran parte, ne ignoravano perfino il nome; - infatti Raffaele Costantini passò come una meteora in mezzo ai primi albori della nostra autonomia comunale. Egli non fu consigliere che dal 1861 al gennaio 1865; ma bastò questa fugace apparizione perchè della sua virile energia, della sua sapienza amministrativa e della sua fede liberale restassero negli ordinamenti del nostro Comune tracce indelebili e incancellabili memorie. Assieme al De Rin, al Conti ed al Cumano egli fu alla testa di quel sagace movimento amministrativo che potè sanare in pochi anni le piaghe fatte dai poco oculati amministratori che li avevano preceduti. In pari tempo egli promosse e contribuì a migliorare tutte quelle istituzioni per le quali il carattere nazionale del paese poteva sinceramente e legalmente affermarsi. Il ginnasio comunale può dirsi per nove decimi dovuto alle sue continue, instancabili insistenze; l'usina comunale del gas, che fruttò così vistosi redditi al Comune, è sua creazione. Anima eminentemente moderna, in un'epoca in cui la stampa era valutata pressochè a zero, egli parve presentirne la futura grande influenza e ordinò che un impiegato del Comune annotasse ogni giorno con cura le lagnanze di cui i giornali si facevano eco, affinchè si potesse provvedere a quelle che risultassero fondate.

Sciolto il Consiglio nel gennaio del 1865, la città fu lasciata senza rappresentanza comunale fino al Novembre dello stesso anno. In quelle elezioni il Costantini, aspramente combattuto, cadde nel IV corpo assieme ad alcuni altri candidati liberali. Altri tempi!

L'anno susseguente abbandonò Trieste fissando dimora in Firenze; nominato poi professore all'Istituto superiore di commercio a Venezia, vi rimase fino a che passò a Roma a dirigere il Credito mobiliare da lui fondato assieme a Balduino. Durante la sua lunga permanenza nel regno vicino il Costantini contrasse illustri amicizie; tutti i più eminenti uomini politici, specialmente di parte moderata, si onorarono di frequentare la sua casa e di attestargli in ogni modo la grande stima che professavano per lui.

Da circa due anni era tornato a stabilirsi a Trieste, dicendo di voler morire in questa città, che, malgrado la lunga assenza, aveva sempre amata di vivissimo affetto. Il suo ultimo desiderio fu sodisfatto e Raffaele Costantini si spense ieri, a 72 anni, amorosamente assistito dai nipoti che avevano per lui affetto e venerazione.

Domani mattina, alle 10, la salma di Raffaele Costantini sarà portata all'ultima dimora e il largo intervento di cittadini alla mesta cerimonia formerà il più eloquente elogio funebre delle virtù dell'estinto.

La questione dei sequestri. - La prima seduta della Commissione. Il *Corr. Bur.* ci comunica il seguente telegramma da Vienna: In seno alla Commissione della stampa il conte Schoenborn ha dichiarato che il rescritto, da lui diretto alle Procure di Stato, sui sequestri di giornali non ha punto lo scopo d'inasprire le vigenti disposizioni di legge. Il rescritto deve essere accolto ed interpretato senza prevenzioni. E' imminente, disse, un provvedimento legislativo per regolare la questione dei sequestri.

Per ora egli nulla può dire di più, ma non mancherà di dare i necessari schiarimenti, non appena il Consiglio dei ministri avrà preso qualche deliberazione concreta. In massima il ministro si disse d'accordo con la proposta Pacak che vuole comunicati i motivi del sequestro in tutti i casi; non ne approva però la forma perchè troppo generale.

Nel corso della discussione presenterà proposte concrete. Il deputato Rutowski saluta con sodisfazione le dichiarazioni del ministro e la sua promessa di voler collaborare al regolamento definitivo, in via legislativa, della materia dei sequestri. La prossima seduta della Commissione è fissata per venerdì.

La questione dei sequestri è stata da noi troppo diffusamente trattata, perchè ci sia bisogno di aggiungere, da parte nostra, quali sieno i provvedimenti, equi insieme ed opportuni, che vedremmo ben volentieri proposti dal ministro ed approvati dal Parlamento. Salutiamo dunque con vivo compiacimento anche noi l'iniziativa che il conte Schönborn promette, nella speranza che le sue parole sieno rose, le quali abbiano presto a fiorire.

L'arciduca Carlo Stefano a Trieste. L'arciduca Carlo Stefano e la consorte arciduchessa Maria Teresa, sbarcarono ieri nel pomeriggio dal *yacht Christa* e furono salutati alla riva dal luogotenente cav. Rinaldini e dal podestà dott. Pitteri. Più tardi gli arciduchi, guidati dal podestà, visitarono al Cacciatore la villa Revoltella. Alle 8 di sera partirono per Abbazia.

Veloce Club Triestino. Il congresso generale ordinario di questo club si terrà la sera di sabato 28 corr. alle 8 pom., nei locali del caffè Tomaso, col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del P. V. del congresso generale straordinario del 31 dicembre 1893. 2. Presentazione del IX bilancio. 3. Comunicazioni della Direzione. 4. Discussioni di eventuali proposte. 5. Elezioni delle cariche sociali.

Ci viene poi comunicato il programma delle gite sociali e delle corse che questo club ha in prospettiva. La prossima gita avrà luogo domenica 29 aprile (Trieste-Cervignano e ritorno), le prossime corse in pista, sabato 13 e domenica 14 maggio a. c.; - delle corse su strada la prima verrà fatta domenica prossima 22 corr. Il resto del ricco ed interessante programma verrà da noi publicato a suo tempo.

La Società della Poliambulanza terrà domani alle 7 3/4 p. m., nei locali sociali, androna dell'Olmo N. 1, il suo Congresso generale ordinario.

Elargizioni varie. Ci pervennero dal sig. Emanuele Coen f. 15, a favore dell'Associazione italiana di beneficenza in omaggio alla memoria di Raffaele Costantini.

Alla Società degli Amici dell'infanzia, pervennero dai sigg.i Avv. dott. Angelo cav. Daninos e consorte f. 25, a favore dell'Ospizio marino, per onorare la memoria del compianto comm. Raffaele Costantini.

I drami della gelosia - Un marito che ferisce la moglie. Al primo piano della casa N. 33 di via della Barriera vecchia, in un quartiere prospettante sul cortile, abita la famiglia di Antonio Sulligoi, sottocapo delle guardie municipali, composta dei coniugi e di quattro figliuoli. La moglie, a nome Antonietta Giuseppina, donna di 33 anni, dall'aspetto simpatico, esercita l'industria di comperare, nei locali destinati agli incanti, gli oggetti preziosi messi all'asta dal Monte di Pietà, per rivenderli poi agli orefici oppure a privati.

Tale industria procurava alla Sulligoi frequenti occasioni di star fuori di casa, ciò che - a torto od a ragione - provocava la gelosia del marito. Da ciò le discordie e i litigi che già da parecchio tempo avevano preso dimora nella casa dei due coniugi. Nel pomeriggio di ieri, verso le 5, la Sulligoi fu veduta in una birraria nei pressi di via della Barriera vecchia, ove si intrattenne per affari inerenti alla sua industria. Verso le nove di sera, il marito, ritornato a casa, non la trovò. Uscì di nuovo e fece ritorno alle 10.

Questa volta la moglie era in casa. Le domandò ove fosse stata, ed ella giustificò il proprio ritardo, narrando come avesse impiegato le ore del pomeriggio e della sera, in guisa da sottacere peraltro che si era trattenuta nella birraria. Questa circostanza era però a conoscenza del Sulligoi, che era stato a domandarne notizia nel locale stesso. La contradizione risultante fra quanto egli sapeva e quanto raccontava lei, lo inacerbì, tanto più ponendo questo fatto in correlazione con alcune voci che aveva udito correre sul conto della consorte. Eccitatissimo, il Sulligoi estrasse la sciabola che cingeva al fianco e con questa colpì la moglie al viso, al petto, alla spalla; la donna, sebbene grondante sangue, ebbe la forza di fuggire, e gridando al soccorso, scese le scale cercando rifugiarsi in un altro quartiere.

Lui, terrorizzato al pensiero dall'atto commesso, corse pure giù dalle scale, e sceso in istrada, entrò nella prima vettura publica in cui si imbattè, dicendo al cocchiere di condurlo alla Guardia medica. «Per l'amor di Dio! sclamò appena giunto colà, i vegni presto a salvar mia moglie. La go rovinada! Povero mi! Cossa go fato!» E proruppe in un pianto dirotto.

In casa del Sulligoi corse tosto il dottor Fonda, il quale però non trovò più colà la donna ferita. Il portinaio l'aveva di già accompagnata all'ospedale, ove era stata collocata nella camera d'ispezione. I dottori Goldhammer, Massopust e Plitek, le prodigarono le prime cure.

Ella aveva riportato una ferita piuttosto grave, che dalla spalla destra si estendeva sino alla mammella; un'altra ferita al fianco destro, una all'avambraccio destro ed una alla guancia sinistra. Cucitele le ferite, la Sulligoi fu trasportata alla sezione *paganti*.

Il marito, frattanto, accompagnato dalla propria madre, alla quale, piangendo, aveva raccontato l'accaduto, percorreva le vie, quasi pazzo dal dolore, gridando fra le lagrime: «Go rovinà mia moglie! Povero mi. Cossa go fato!» - Si recò poi all'ospedale, e chiese di vederla, ma i medici non glielo permisero.

L'ispettore delle guardie di publica sicurezza Krainz, di Androna del Moro, venuto a cognizione del grave fatto, mandò due guardie in cerca del feritore e altre due al civico nosocomio per assumere i necessari rilievi di legge. Verso la mezzanotte l'ispettore sudetto e due guardie trovarono il Sulligoi nei pressi del caffè Bizantino.

Condotto all'ispettorato, gli levarono la sciabola, ancor macchiata di sangue, e, più tardi, con vettura lo condussero agli arresti di via Tigor, ove fu assunto ad esame dal commissario d'ispezione ed ivi trattenuto.

Il fatto destò molta impressione, essendo i coniugi Sulligoi molto conosciuti nel rione della Barriera vecchia.

Teatro Comunale. Un'arringa di Iseo, il grande oratore che fiorì nel quarto secolo dell'èra volgare e fu maestro a Demostene, tratta di un caso giuridico che suggerì in germe al Cavallotti l'idea della sua comedia: *La sposa di Mènecle*.

Mènecle, rimasto vedovo in tarda età, chiese in isposa la figlia del defunto amico suo Epònimo, in memoria dell'affetto che lo legava al padre di lei. I fratelli della giovanetta, per riverenza alla memoria del padre, e pensando interpretarne la volontà, di buon grado gliela accordarono. Partiti per la Tracia, e andati sotto le armi, quando fecero ritorno, trovarono la loro sorella senza prole. Mènecle, allora, lamentandosi della sua grave età e dalla mancanza di figliuoli, disse non dover esser quello il guiderdone alla virtù della sua giovane sposa, e propose di rimandarla, col proprio consenso, affinchè ella potesse andare sposa ad un altro. La giovane donna, sulle prime, non volea saperne di questo nobile sacrificio, ma poi, alle vive insistenze del marito, finì con l'accettare.

Questo racconto, reputato una storiella cervellotica dal Lallier, accettato invece come un rarissimo esempio di abnegazione dalla scrittrice Clarisse Bader, si presenta invero così circonfuso di alta poesia, ch'era naturale seducesse il Cavallotti a farne la tela di un lavoro teatrale. E, infatti la profondissima dottrina del poeta, la famigliarità sua con le leggi, le costumanze, i modi di pensare, perfino i modi di dire del mondo greco, da lui studiati nelle opere di Menandro, di Aristofane, di Filippide, di Cratino, fanno sì che questa *Sposa di Mènecle* offra un quadro vasto, esatto e oltremodo interessante della legislatura ateniese di quell'epoca. Alla lettura, questa azione comica che presenta al vivo la vita intima greca del secolo di Menandro, - la prefazione che la precede, - le note ond'essa è corredata, offrono un cibo intellettuale dei più ghiotti e saporiti non solo ai topi di biblioteca, ma a quanti amano arricchire la propria coltura generale di curiose e piacevoli cognizioni. Il Cavallotti del mondo greco, già, a nostro avviso, è stato sempre la crisalide cavallottiana più artistica e più simpatica sotto cui sia apparso l'illustre poeta milanese. Così vi fosse rimasto, risparmiando alla critica e ai publici le *Lune di miele*, gli *Agatodèmon*, le *Figlie di Jefte*, e qualche altra pastorelleria inzuccherata e luccicante di similoro!

Il prologo della *Sposa di Mènecle* pone in scena un tribunale ateniese nel quale comparisce l'autore comico Eudemonippo, accusato di corruzione dei costumi per aver presentato sul teatro alcuni cittadini designandoli col loro nome, di aver recato ingiuria ai magistrati e di aver divulgato idee contrarie alle leggi, alla famiglia, alle cose sante e stabilite dalla città. Il processo che si svolge comprende la requisitoria, i commenti, la arringa dell'imputato in propria difesa. Curiosissima la poca temperanza di linguaggio degli oratori verso i propri avversari, la noncuranza dei giudici, e i particolari di tempo e di luogo che caratterizzano l'ambiente, e che il Cavallotti ha desunti da documenti dell'epoca.

Iersera si volle, a ragione, rappresentare la comedia del Cavallotti integralmente, e il prologo, recitato con abbastanza cura dall'attore Strini, non però con pari correttezza dagli altri, venne ascoltato col più grande interesse e fu con vivo calore applaudito. Ma prima ancora che se ne incominciasse la rappresentazione, un altro, più lungo e più entusiastico applauso era venuto ad animare l'ambiente severo del nostro Comunale: era stata la calda e spontanea ovazione del publico a Felice Cavallotti: al poeta caro ed illustre che coi suoi versi ha fatto palpitar tanti cuori, che con la sua dottrina vasta e profonda ha insegnato ai giovani lo studio del mondo antico, con *l'Alcibiade*, coi *Messeni*, con la *Nicarete*, con *La sposa di Mènecle*.

La comedia, - una bellezza di dialogo, ricco d'imagini e di modi proverbiali, desunti con fedele scrupolosità di storico dalla comedia di quel tempo, sì da ricordare qua e là i sali aristofaneschi - è semplice, piana, e può sembrare anche troppo liscia ai publici avidi di forti emozioni o di piccanti birichinerie. Ma il repertorio d'una compagnia non è detto si debba restringere al solito drama di ogni sera, e se per una volta non si parlerà nè di romanticismo, nè di realismo, nè di psicologia, ma, in un quadro storico, che non può far a meno di destare, non foss'altro, il sentimento che si prova dinanzi alle *curiosità*, si vedranno agitarsi tre belle figure del mondo greco formanti un poetico idillio, ciò varrà come un benefico diversivo, per il quale saremo costretti ad ammirare, non più le rigide norme delle qualità sceniche nè le situazioni ad effetto, ma la verità storica ed il quadro dei costumi.

E, da questo lato, *La sposa di Mènecle* è lavoro sommamente pregevole, in cui, dal fatto principale fino alle pene per gli adulteri con cui *Mènecle*, al secondo atto, scherzosamente minaccia *Cròbilo*, fino ai sofismi ridicoli del servo *Blepo*, tutto è curato con rara scrupolosità. Il publico di ieri ascoltò il lavoro cavallottiano con attenzione e ne ammirò i pregi letterari, pur non senza provare un senso di stanchezza per la mancanza di un immediato interesse teatrale, che valga ad equilibrare la lunghezza della comedia. La recitazione di questa *Sposa di Mènecle* non fu forse *miniata* come avrebbe dovuto esserlo da parte di tutti gli attori. Il Pasta, in certi punti, avrebbe potuto infondere maggior comicità alla figura di *Mènecle*, la cui interpretazione presenta, del resto, l'enorme difficoltà di saper trovare *le juste milieu* fra il dramatico e il faceto. La Tina di Lorenzo fu una *Aglae* leggiadra

---

FORTUNATO DU BOISGOBEY. (149)

Il delitto dell' Opera

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata)

Io però ho sempre avuto in idea che il terreno fosse stato comprato da una donna che per il passato avesse ricevuto favori da Giulia, e avevo finito per non pensarci più.

Ma l'altro ieri, essendo libera, andai al Père-Lachaise... non vi ero più ritornata dopo il seppellimento... dicevo fra me: è tempo cattivo, non ci sarà nessuno e potrò pregare il signore senza essere disturbata. Ebbene, mio caro, niente affatto! Arrivo alla tomba e chi vi vedo? Una donna che aveva avuto la mia stessa idea; stava appoggiata alla balaustra della tomba, teneva il viso nascosto nelle palme delle mani e benchè mi voltasse la schiena vidi bene che singhiozzava.

— Ma l'hai riconosciuta?

— Mi avvicinai, tossii... la signora si voltò e vidi una faccia che non conoscevo affatto.

— E non le parlasti?

— Ma sì. Le dissi: perdono, signora, non vi disturbate, c'è posto per piangere in due, ero come voi l'amica della signora d'Orcival.

Vidi bene che il mio discorsetto era abbastanza ben fatto; eppure produsse un curioso effetto. La signora si calò subito il velo.

— Ma almeno ti rispose?

— Nemmeno una parola, la maleducata! e se ne andò via correndo senza nemmeno salutarmi. Fui talmente irritata che volevo correrle dietro e chiederle spiegazioni.

— Avresti dovuto farlo, perdio!

— Sì, ma che cosa le avrei detto? Ha bene il diritto di innaffiare colle sue lagrime il terreno da lei pagato. Scommetterei cento luigi contro trenta soldi che è la signora della concessione perpetua. E una donna dell'alta aristocrazia.

— La guardasti bene in viso?

— Sì e la riconoscerei tra mille.

— Dammene qualche connotato.

— Bionda, bianca, occhi bruni, naso piccolo, bocca piccola, di più ha un fare da principessa.

Nointel emise un grido di sollievo. Aveva tremato un istante di sentire Claudina dargli i connotati della Barancos.

— Che età?

— Ventitrè o ventiquattro anni, non più.

— Alta o bassa?

— Piuttosto alta.

— E non l'avevi mai veduta?

— Mai. O almeno non me ne ricordo. Bisogna credere che ella non vada nè al bosco, nè al teatro, giacchè io vi vado tutti i giorni, ed essa è tanto bella che io la avrei notata.

— Ma se l'incontrassi adesso, la riconosceresti?

— Oh certo!

— Allora tu puoi rendermi uno di quei favori che non si dimenticano mai. Promettimi che, se la troverai di nuovo, la seguirai fino a che non avrai saputo dove abiti e chi sia.

— Te lo giuro, capitano mio... a condizione che tu mi dirai perchè ti preme tanto il suo indirizzo.

(Cont.

e sentimento sentimentale. La signorina Ferrazzi avrebbe potuto dare maggior colorito alla bella poesia del primo atto.

Un po' declamatorio il signor Berti, ottimamente il Garzes che, al suo presentarsi sulla scena, fu accolto iersera da una speciale acclamazione, con cui il publico volle dimostrargli tutta la sua simpatia e la viva parte presa alla recente sventura onde fu colpito.

— Questa sera *Montjoie l'egoista* di O. Feuillet. La serata d'onore di Francesco Pasta fu protratta a martedì 24 corr. Quella della signorina Tina di Lorenzo avrà luogo al primo del mese venturo con *La trilogia di Dorina* e *Fuoco al convento*.

Teatro Filodramatico. Nel pomeriggio di ieri, alla rappresentazione speciale per i ragazzi, questi intervennero discretamente numerosi. I bei giuochi del prof. Bellini e gli esperimenti del comm. Girardo li facevano restare con tanto di bocca spalancata. Il giuoco delle sedie spiritiche, prodotto dal Girardo, li fece sbellicare dalle risa.

Oggi e domani riposo.

Sabato, serata d'onore del prof. Bellini con un programma che promette molte novità. Il comm. Girardo, per questa occasione, ripeterà il giuoco del baule misterioso, che l'ultima volta fu per molti signori del publico oggetto di viva discussione. Il Girardo, sabato, ne svelerà il mistero.

Anfiteatro Fenice. Abbastanza bene popolata ieri la sala per la serata del tenore Conradi. *Il venditore di uccelli* ottenne il solito pieno successo. Il seratante fu festeggiatissimo; dopo la canzone dell' *usignuolo* gli vennero presentate due corone di alloro. Applaudite le signore Alt e Gruber; i due professori, Fritzberg e Jahn, bissarono il loro *couplet*.

Questa sera una novità: *Una povera ragazza* del m.o L. Kuhn. Sabato andrà in scena la nuova operetta del m.o Zeller: *Il minatore*, che a Vienna ebbe lieto successo.

Nel pomeriggio, alla rappresentazione per i ragazzi, il mondo piccino, accorso numeroso, si divertì immensamente ai quadri del *Giro del mondo* che furono caldamente applauditi.

Mi no go 'verto boca. *In Pretura.*

— No, signor, gnente afato! Cossa el vol che mi me vado a intrigar con quela babazza?

— Qui c'è un'accusa che parla chiaro... Giacomo Bront, soprannominato *Brontolon*. Siete voi?

— Giacomo Bront son mi, ma de brontolamenti mi no ghe ne so un... corno. Chi sa cossa che ghe brontola a madama?!

Il buon uomo si batte le dita sulla bocca e volge gli occhi in alto con espressione caratteristica. Poi allaccia le mani dietro la schiena, fa due passi avanti e si pianta dinanzi al giudice sulle gambe larghe, con la testa piegata all'indietro e il grigio pizzo del mento quasi orizzontale. Il Bront è un ometto sulla cinquantina, dalla faccia arguta, mobilissima. Sul capo c'è una larga piazza liscia, lucente così da far esclamare: *Che ciaro!* E' vestito di scuro, con decenza.

— Dopo tuto, sta baba no la ga testimoni... El diga, el me fazzi un piazer, el me legi de novo la denunzia, che me la fico ben in testa.

— Teresa Rosman scrive che voi, da lungo tempo, le facevate la corte, ma che lei, non volendone sapere delle vostre smorfie, più e più volte vi aveva intimato di lasciarla in pace. «Non sono — dice — una di quelle donne alle quali piace civettare».

— Sfido mi. Sior giudize, la ga passà i zinquanta. Mi son spelà, no digo, ma ela, de tuti i bucoli che ghe pindola sui oci, no la ghe ne ga uno de suo.

— Tutto ciò non mi riguarda. Infine, un giorno voi vi siete recato a casa sua e la insultaste con ogni sorta di improperi. Le diceste perfino che non voleva voi perchè faceva l'occhio languido a un giovane di 20 anni.

— Mi?! No, signor, gnente afato! Ghe go dito prima, che tute ste robe le xe invenzion dela baba. La me piaseva, no digo de no. No xe miga una vergogna. Se se pol sposar i altri!... go zinquanta ani ma me li porto ben; se 'l vol, ghe fazzo tuta la camara in ponta de piedi... El vedi!!

E il bel tomo, alzato il piede sinistro, comincia con l'altro l'esercizio, mettendoci una grazia speciale, tutta sua.

— Basta! Vi prego di rispettare il luogo... non siete mica in piazza.

— El scusi! fazevo per mostrarghe che no son tanto de butar via. Se la sposa quel mulon, el ghe magnarà quei pochi de carantani che la ga e dopo el ghe darà crostoli.

La porta dell'aula si socchiude pianino pianino ed entra una donnetta vestita di seta nera, incipriata, con una bella corona di ricci intorno la fronte e sulla testa, gettato un po' indietro, uno scialetto di pizzo nero. Non c'è mica male per 50 anni passati. Le pende dal collo un grosso medaglione attaccato a una catenella d'oro. Le mani, coperte da mezzi guanti di seta neri, sono carichi di anelli. E gli orecchi? adorni di pendenti lunghi lunghi, con diamanti, palline, sonagliettini; una bellezza a vedersi. Si avanza a piccoli passi, dondolandosi con civetteria.

— Bon giorno, signor consigliere! — E giù un grazioso inchino. — Mi chiamo Teresa Rosman... avrà leto in te la suplica il mio riverito nome.

— Ah, va bene!...

— Grazie! El permeti che ghe digo due parole a questo... giovinoto...

Con voce stentorea, contraffacendo il viso in una comicissima smorfia:

— No ciaparò crostoli de nissun e i bori el mulon no me li magnarà. Perchè... perchè lo go mandà anca a lu in quel paese... Se contento, cocolo?

— A mi? afar suo, parona.

— Vara! saria roba de romperve el... naso. Sempre cussì testardo.

— In conclusione, che cos'è quest'istoria?...

— Signor consiglier, el mi compatisca. Sono vignuta, anzi corsa, per ritirare l'accusa. El gabi pazienza, sto povero omo el me fa pecà.

— Pecà? Mi no go 'verto boca, sior giudize e adesso... a sta siora ghe fazzo l'acusa per calunia...

— Maria Vergine! Giacomo, ti dà de volta al zervel?!

— Va là, macia, che scherzo. Sior giudize el staghi ben.

— Signor consiglier, le dimando pardono. Arivederlo.

Al Bront: — Mato! che paura che me gavè fato ciapar!

Malore improviso. Il carbonaio Francesco Godnig, d'anni 68, abitante in via del Torrente N. 34, ieri nel pomeriggio, veniva colto, per via, da improviso malore. Accorsero vari passanti, ed accompagnatolo alla Guardia medica, ottenne colà le necessarie cure.

Durante il lavoro. Il facchino Giovanni Prelz, d'anni 33, abitante in via Amalia N. 7, ierimattina verso le 11, al Punto franco, s'impigliò la mano destra fra due botti che egli stava caricando su un carro e riportò escoriazioni e contusioni varie.

Il macellaio Luigi Udovich, d'anni 19, abitante in via della Tesa N. 539, iermattina alle 9, lavorando del suo mestiere, riportò una ferita alla mano sinistra.

Vladimiro Poporsic, d'anni 52, nocchiero a bordo del piroscafo *Danae*, ormeggiato al Punto franco, molo N. 3, ieri nel pomeriggio, lavorava a bordo, quando una catena, scorrendo sulla coperta, gli battè nella gamba destra e gli produsse una contusione.

Ottennero tutti le debite cure alla Guardia medica.

Ieri mattina un operaio della fonderia Holt, lavorando, riportava una ferita lacero-contusa alla mano destra; ricorse alla farmacia Manzoni, ove ottenne le debite cure.

Caduta. L'oste Giovanni Franceschin, d'anni 37, abitante in via della Piccola Fornace N. 17, ieri notte alle 2 circa, veniva accompagnato da alcuni amici, alla Guardia medica, perchè cadendo, aveva riportato alcune contusioni al ginocchio sinistro.

Caduta dalle scale. Ieri sera alle 7 circa, la giornaliera Francesca Agostincich, d'anni 19, abitante in via Chiauchiara N. 1, lavorava al Punto franco, allorchè discendendo una scala del magazzino al quale è addetta, sdrucciolò e cadde. Sollevata dalle compagne di lavoro, visto che la poveretta gemeva pel dolore, fu trasportata nella stanza dei piloti e mentre le si prestavano i primi soccorsi, da colà fu telefonato alla Guardia medica, da dove accorse prontamente il dottore d'ispezione, il quale constatò che la ragazza aveva riportato varie contusioni al costato destro. Dopo le prime cure, dietro consiglio del medico, la Agostincich venne accompagnata all'ospedale ed ivi accolta.

Una sbornia... di qualità. Abbiamo narrato ieri, sotto questo titolo, che l'altra sera, poco dopo le 8, il sensale di foraggi Antonio P. era stato trovato in via di Romagna disteso al suolo, ubriaco e ferito, e che, trasportato alla Guardia medica, disse di essere stato percosso da uno sconosciuto. Ora, da quanto rileviamo, le cose passarono così: Il sensale di foraggi P. si trovava l'altra sera in un'osteria di via Fabio Severo, ubriaco; per questioni di giuoco trovò beghe con certo Francesco C., carradore, ch'era pure brillo parecchio; ad un tratto il primo afferrò una mezzina vuota e con quella colpì alla testa il carradore; questi, irritato, lo afferrò per le spalle e lo gettò con tutta forza fuori dell'osteria. Il P. andò a stramazzare sulla via, ove poi fu poco appresso trovato colla faccia insanguinata. Due guardie, che passarono di là un po' più tardi, assunsero i rilievi di legge e fecero rapporto del fatto al commissariato di via Scussa.

Baruffa di donne. La giornaliera Maria Dell'Acqua, d'anni 22, abitante in via della Scalinata N. 10, iermattina, poco dopo le 10, ricorreva alla Guardia medica per la cura di alcune escoriazioni alla guancia sinistra ed alle mani, che ella raccontò di aver riportate in rissa con un'altra donna.

Percossa e ferita dal marito. Ieri, verso le 2 pom., presentavasi alla Guardia medica, piangendo dirottamente, certa Anna Svighel, d'anni 50, abitante in via del Molino grande N. 10, la quale pregò il dott. Tempesta di visitarla, essendo stata brutalmente percossa e ferita dal marito. Il dottore constatò infatti che la donna aveva una ferita non indifferente al capo e alcune graffiature alla mano sinistra. La Svighel narrò che suo marito, per ogni nonnulla si diverte a maltrattarla crudelmente. Infatti lo stesso dott. Tempesta ebbe a prestarle i suoi soccorsi in altri due casi simili, percui stavolta - trattandosi anche che le lesioni erano di una certa gravità - dopo aver prodigate le sue cure alla donna, fece chiamare la guardia di p. s. di fazione ai Volti di Chiozza perchè prendesse nota del fatto per gli effetti di legge; ciò che anche la guardia fece.

Ferita accidentale. La privata Teresa Tenze, d'anni 34, abitante in via Galileo N. 9, ieri si ferì accidentalmente alla mano destra con un coltello di cucina. Venne medicata alla Stazione centrale di soccorso.

Per uno schiaffo. Il girovago Antonio Lucchini, d'anni 53, abitante in via Rigutti N. 20, ieri nel pomeriggio, in seguito ad un alterco avvenuto tra lui ed un altro individuo, venne da questi schiaffeggiato in guisa tale da riportare una ferita lacera al labbro superiore. Il poveretto si recò alla Guardia medica, ove ottenne i debiti soccorsi.

Morsicato da un cane. Lo stradino Luigi Mauro, d'anni 47, abitante in via Maiolica N. 7, ieri sulla strada di Barcola, venne morsicato da un cane alla gamba destra. Si recò alla Guardia medica, ove il dottore d'ispezione gli praticò la debita cauterizzazione.

Furto al fondo Ralli. Il cameriere Giuseppe Ciarda, abitante in piazza della Borsa N. 4, denunciava ieri al commissariato di via Scussa, che, trovandosi al fondo Ralli, era stato, da ignota mano, alleggerito dell'orologio d'argento con catena dello stesso metallo, del complessivo valore di f. 11.

La sassaiuola. Il macellaio Emilio Cociancich, d'anni 18, abitante in via del Muraglione N. 4, ieri nel pomeriggio andavasene tranquillo per la via quando all'improviso fu colpito a tergo da un sasso lanciatogli da mano ignota, che gli produsse una escoriazione, per la cura della quale ricorse all'assistenza della Guardia medica.

Arresto di un feritore. La sera dei 26 marzo p. d. insorse, nei paraggi della via del Molino a vento, una rissa tra alcuni giovanotti, tra i quali trovavansi i due fratelli Sidiak, abitanti in quei pressi, e certo Raimondo di Giorgio Fabris, d'anni 19, detto *Mondo*, barbiere, da Trieste, pertinente ad Udine. Uno dei fratelli Sidiak ne uscì gravemente ferito per opera del detto Fabris, il quale, subito dopo il fatto, abbandonò Trieste, si recò in varie città del vicino regno e fece ritorno qui sabato scorso. Saputo del suo ritorno, l'ufficiale di polizia Tiz, assistito dagli agenti Decolle e Pirz, si mise a rintracciarlo e iermattina riusciva ad arrestarlo nella sua abitazione in via delle Sette Fontane N. 5. Il Fabris è pure urgentemente sospetto d'aver avuto parte in alcuni furti di carne bovina in danno del macellaio signor Antonio Paolina, in via delle Beccherie, furti che furono commessi dalla macelleria chiusa a chiave.

Ubriaco eccedente. Ieri alle 3 e mezzo pom., in via dei Forni, il lavorante fornaio Enrico D., d'anni 18, da Trieste, alquanto alticcio, commetteva ogni sorta di eccessi. Le guardie lo condussero agli arresti.

Minutaglia. Ieri, nel pomeriggio, furono tratti agli arresti perchè privi di lavoro e mezzi di sussistenza: Oscarre H., di anni 33, fabbro, da Berlino; Vito C., d'anni 26, giornaliero, da Capodistria ed Augusto D., d'anni 23, tappezziere, da Isola. Ieri notte furono arrestati, per vagabondaggio, Giacomo B., d'anni 46, orologiaio, da Trieste, ed Andrea P., d'anni 22, facchino, da Trieste. Ieri al tocco, in via Sant'Antonio, vennero arrestati per accattonaggio: Giovanni W., d'anni 58, calzolaio, da Trieste, e Stefano P., d'anni 48, da Krainovas, presso Sesana, senza occupazione.

Lotto. Estrazione del 18 corr.:

Praga	60	9	45	5	8
Leopoli	12	75	52	1	39
Herrmannstadt	1	2	52	24	67
Innsbruck	24	29	42	83	6

Ogni giorno una. Invettiva di Puntolini autore dramatico.

— Rifiutare la mia comedia, perchè è un pasticcio? ma non sapete, razza d'ignoranti, che, se il mio ingegno fosse capace di creare pasticci... io li mangerei!

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Compagnia dramatica di F. Pasta. (Ore 8) «Montjoye l'egoista», in 5 atti.

ANFITEATRO FENICE. Compagnia alemanna di operette. (Ore 8) «Una ragazza povera», in 3 atti.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 18 Aprile. La Borsa di Berlino chiude: Credit 214.—, Credit dopo Borsa 214.50, Rubli 220.10, Italiana 76.—, Disconto 190.25. (La chiusa precedente segnava: 214.40, 220.25, 75.90, 189.60. — La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 113.25, Rendita 86.65, Meridionali 603.—. (La chiusa precedente segnava: 113.27, 86.57 e 603.—. — Apertura Parigi: 76.35. La chiusa ufficiale segna: Francese 99.47, Italiana 76.27, Spagnuolo 68.97, Banche 632.50/00. — (La chiusa precedente segnava: 99.47, 76.05, 64.15, 633.12). — Dopo Borsa: invariata.

Qui Rendita Italiana 75.10 a 75.50.

Listino. Napol. 9.92½ a 9.93 Zecch. 5.85 a 5.87, Lire st. 12.46 a 12.48, Londra 124.70 a 125.—, Francia 49.50 a 49.65, Italia 43.70 a 43.90, Banconote italiane 43.75 a 43.90, Banconote germaniche 61.05 a 61.20. Rendita austriaca in carta da 98.50 a 98.70, Rendita austriaca in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro 118.— a 118.25, Rendita ungherese in oro 4% —.— a —.—, Rendita austriaca in Corone 97.80 a 98.—, Rendita ungherese in Corone 95.10 a 95.25, Credit 355.— a 356.—, Rendita italiana 75.30 a 75.60, Lotti turchi 61.50 a 62.—, Serbi 38.25 a 38.75, Serbi nuovi 4.50 a 5.—, Croce rossa italiana 12.75 a 13.25.

LONDRA 18. (Cambi Chiusa) Consolid. 100.25, Lombardi 9¾, Argento 28¼, Rendita spagnuola 64—, Rendita Italiana 75¾, Rendita austriaca in oro —.—, Egiziane —.—, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 1¼. Calma.

LONDRA 18. (Cambi Chiusa) Prestito Greco 5% 1884 32.—.

PARIGI 18. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 99.47, Rendita italiana 5% 76.27, Rendita spagnuola esterna 68.97, Azioni Banca Ottomana 632 50/00.

FRANCOFORTE 18. (Borsa della sera). Azioni Credit austr. 290.62, Ferrate dello Stato 286.—, Lombarde 89.—. Ferma.

Caffè. AMBURGO 18. Chiusa: Santos good a. per Aprile 84.—, per Maggio 84.—, per settembre 80.—. Calmo.

AMBURGO 18. Rio ordinario loco 78-82, reale loco 83-85, buono loco 86-89.

HAVRE 18. Chiusa: Santos good average per mese corr. per 50 chilò a franchi 103.50, per Agosto a franchi 100.25.

NUOVA-YORK 18. Apertura: Rio per consegne future 10 in ribasso, sostenuto, invariato.

Farina. PARIGI 18. (Dodici Marche). Mese corrente 43.10, per Maggio 42.90, calma, quattro mesi da Maggio 43.40, quattro ultimi mesi 44.50. (Pioggia).

Cotoni. LIVERPOOL 18. Mercato staz.o. — Tenders in Dochtes 200, Vendite 10000 compresi affari consegna, Importazione 9189. — Merce americana a consegna da qualunque porto LMC. Per Aprile 4 1/64, Aprile-Maggio 4 1/64, Maggio-Giugno 4 1/64, Giugno-Luglio 4 2/64, Luglio-Agosto 4 1/64, Agosto-Settembre 4 1/64, Settembre-Ottobre 4 1/64, Ottobre-Novembre 4 1/64, Novembre-Dicembre 4 1/64, Dicembre-Gennaio 4 1/64.

Petrolio. BREMA 18. Loco 4.75 calmo.

ANVERSA 18. Loco 11.87 calmo.

Olio. NAPOLI 18. Gallipoli contanti 82.37, per Maggio 82.58. Gioia contanti 80.39, per Maggio 80.66.

PARIGI 18. Mese corrente 60.—, per Maggio 49.75 fiacco, 4 mesi da Maggio 49.25, 4 ultimi mesi 50.25.

Spirito. BERLINO 18. Loco 30.—, per Maggio 35.10, per Agosto 36.30.

PARIGI 18. Mese corrente 35.50, per Maggio 36.—, calmo, quattro mesi da Maggio 36.25, quattro ultimi mesi 36.50.

Zucchero. LONDRA 18. Zucchero Java à sc. 15 ⅛ calmo, Zucchero di rappe greggio à sc. 12 ¼ calmo.

AMBURGO 18. (Chiusa). Per Aprile 12.30, per Maggio 12.35, per Agosto 12.47 calmo.

PARIGI 18. Greggio da 88° dis. 34.— a 34.25 fermo, Bianco per mese corr. 36.25, per Maggio 36.25, fermo, 4 mesi da Maggio 36.30, 4 mesi da Ottobre 34.—, Raffinato 105.50 a 106.—.

STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO"
REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO RUCCO.

ALFONSO SIRK

Segretario del Consorzio dei Pistori

dopo lunga e penosa malattia, spirò quest'oggi munito dei conforti religiosi.

La desolata consorte **Maria** nata **Fonzari**, in unione alle figlie **Ines**, **Matilde** e **Livia**, dà parte dell'irreparabile perdita ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà Giovedì 19 corr. alle ore 5 pom., partendo il convoglio funebre dalla via Chiadino, Villa Fonzari 189.

TRIESTE, 18 Aprile 1894.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO Corso 37.

ANNA SCHRÖCKENFUCHS

cessò di vivere oggi alle ore 3 pom. munita dei conforti religiosi.

L'addolorato nipote **Francesco Schröckenfuchs**, in unione a tutti gli altri parenti, dà il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Per espressa volontà della cara estinta il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 18 Aprile 1894.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e dal gentile invio di fiori.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO Corso 37.